

23 febbraio 2009

COMUNICATO STAMPA

Un bilancio lungo 20 anni

Il Centro di ascolto di Carpi

Alessandro Gibertoni, responsabile del centro d'ascolto di Carpi "Porta aperta" commenta i dati registrati durante lo scorso anno di attività: "Sono numeri preoccupanti, avremmo voluto festeggiare i nostri primi venti anni di attività con ben altro stato d'animo".

In aumento le presenze: sono 787 le persone che si sono presentate almeno una volta al centro di ascolto di via Peruzzi, contro le 674 dell'anno precedente. Il vistoso aumento (+17%) rappresenta anche il numero più elevato di passaggi da 6 anni a questa parte, inoltre, di queste 787 persone, circa il 45% si sono presentate per la prima volta. La maggior parte delle persone presentatisi sono di cittadinanza non italiana (circa il 66%) e le nazioni maggiormente rappresentate sono: Marocco, Ucraina, Tunisia, Pakistan e Moldavia.

I colloqui totali salgono da 2.765 a 3.270 marcando un +18% sul 2007. È sintomatico come l'aumento sia stato particolarmente importante nell'ultimo trimestre dell'anno (la media giornaliera è salita da 15 a 19) in concomitanza con l'accentuarsi della crisi economica. La forte "pressione" sul Cda, a parità di orari e con due giorni di apertura in meno rispetto allo scorso anno, ha messo a dura prova gli operatori e i volontari impegnati nel servizio; forse è risultato un po' penalizzato l'affiancamento alle famiglie con le situazioni più problematiche. Delle famiglie italiane 49 su 105 sono originarie della regione Campania, dato che va letto in rapporto alla crisi del settore edilizio carpigiano. Considerando tutta l'area meridionale, sempre tra i nuovi arrivi, i nuclei sono ben 66 su 112. Considerando che questi nuclei familiari sono spesso numerosi e monoreddito, è facile immaginare a quali difficoltà devono far fronte.

Tra i più sollecitati, il servizio di distribuzione alimentare: 4.854 pacchi viveri consegnati, circa 1.000 in più dell'anno precedente (+26%); 600 famiglie

Ufficio Stampa Diocesi di Carpi – Tel: 059 687068 / Fax: 059 630238

Annalisa Bonaretti: 338 8803090 - Benedetta Bellocchio: 338 4286662

E-mail: ufficiostampa@carpi.chiesacattolica.it

usufruiscono di questo segno concreto di aiuto per un totale di circa 2.000 persone.

Come negli anni precedenti, l'incidenza dei nuclei italiani sul totale è proporzionalmente maggiore (+44%), probabilmente a causa di fattori culturali, di alimentazione, di complessità dello stesso nucleo familiare.

La mancanza di un lavoro è uno dei motivi che spinge molte persone a "Porta Aperta": circa 400 persone (di cui il 77% sono cittadini non italiani) si sono rivolte al Centro di ascolto animate dalla speranza di poter trovare un'occupazione. Il servizio di ricerca e orientamento al lavoro ha, nel corso del 2008, fissato 467 colloqui e 272 sono stati realmente effettuati. "Nel contesto di difficoltà occupazionale che stiamo vivendo è raro segnale di successo" sottolinea Gibertoni.

Riguardo il problema degli alloggi, Gibertoni spiega: "Abbiamo dovuto fare i conti con il logoramento delle capacità economiche delle famiglie richiedenti un alloggio e perciò è di ben scarsa utilità l'abbondante reperibilità di case se non si hanno i mezzi economici per assicurarsela o mantenerla! Quest'anno siamo riusciti a fare un report più dettagliato ed in particolare abbiamo riposto maggiore attenzione alle famiglie che hanno acquistato casa tramite mutuo".

Le famiglie che hanno contratto un mutuo per acquistare casa (il 6%) insieme a quelle che sono in affitto da privato rappresentano il 65% del totale. Solo 14 famiglie si rivolgono al Centro avendo come dote una casa di proprietà.

Il Centro di ascolto di Mirandola

Il Centro di ascolto di Mirandola ha visto nel 2008 il passaggio di **556** persone (di cui 228 venute per la prima volta) che ad esso si sono rivolte per presentare le proprie difficoltà: mancanza di lavoro e precarietà economica sono senza dubbio le cause principali che le hanno spinte a chiedere aiuti.

C'è stato un **aumento del 13.9 %** dei passaggi totali rispetto al 2007 che è senz'altro da attribuire alla crescita dei nuclei familiari in difficoltà (lo scorso anno le famiglie con figli erano 177, quest'anno 228): è sempre più difficile l'autonomia economica per queste famiglie spesso monoreddito e che vanno in crisi in seguito alla nascita di nuovi figli o al ricongiungimento familiare; se poi si aggiunge la perdita del lavoro la situazione diventa davvero drammatica. Questo dato trova riscontro anche nel forte aumento della **distribuzione** di generi alimentari, beni materiali e di elargizioni di sussidi economici: l'obiettivo principale di "Porta Aperta" di fare "promozione umana" spesso si viene a scontrare con situazioni in cui le risorse e le capacità individuali si sono ormai esaurite e ogni possibilità di poter uscire da uno stato di disagio in maniera autonoma diventa sempre più improbabile, così il rischio di scadere nella ricerca di assistenzialismo si fa sempre più frequente.

Il problema dell'**alloggio** rimane sempre all'attenzione, non più tanto per la difficoltà a reperirlo, ma per il costo economico da sostenere per mantenerlo:

case in affitto si trovano più degli scorsi anni, ma il canone di locazione è spesso troppo oneroso per un nucleo familiare monoreddito.

Peggio va per coloro che hanno stipulato un **mutuo sulla casa** per acquistarla: di 33 persone proprietarie di una casa che chiedono aiuti, 29 hanno problemi di gestione del mutuo o di indebitamento per grossi lavori di ristrutturazione dell'alloggio che gravano pesantemente sul bilancio familiare.

La perdita del **lavoro** e la difficoltà a reperirne un altro è sempre più un'emergenza, chi finora andava avanti con contratti a termine adesso non può contare nemmeno su quelli, e sono soprattutto le persone di mezza età a vivere questa difficile condizione. Il problema del lavoro, tuttavia, riguarda anche quei **giovani** che, terminato l'obbligo scolastico a 16 anni, non vogliono o non possono continuare gli studi, però non riescono a trovare un'occupazione perché le aziende preferiscono assumere ragazzi maggiorenni.

I numerosi ricongiungimenti familiari degli ultimi anni hanno aumentato la popolazione straniera giovanile residente sul territorio e sono senza dubbio loro i più colpiti dall'abbandono scolastico, spesso proprio per mettersi alla ricerca di un lavoro che serva per il sostentamento della famiglia.

Il problema per questi ragazzi diventa così anche sociale: cosa faranno in questo periodo della loro vita senza l'impegno della scuola o di un lavoro?

Dall'osservazione generale dei dati del 2008 vengono confermate le percentuali degli scorsi anni riguardanti le **nazionalità** di provenienza: primato dell'area Maghrebina, seguita da Est Europa, Italia, Sud America, Africa Centrale e Asia, anche se l'Africa dimostra un leggero aumento percentuale che occorrerà osservare nei prossimi anni, per capire se è una tendenza o un'eccezionalità.

Continua l'arrivo di Brasiliani, soprattutto giovani: alcuni intenzionati a fermarsi per vivere sul nostro territorio, altri alla ricerca della cittadinanza da riportare nel proprio paese d'origine.

Centro di Educazione al recupero e riuso di Recuperandia

Il 2008 ha portato risultati buoni e in costante crescita rispetto agli anni precedenti. Quasi 23.000 le persone che nel corso dell'anno dal Centro di Educazione al recupero e riuso di Recuperandia sono uscite con almeno un oggetto "recuperato" (nel 2007 sono state 19.811 e nel 2006 18.496).

Questo dato, collegato a quelli del Bilancio Sociale, consultabile su www.portaapertacarpi.it/ porta alle seguenti considerazioni: la possibilità di risparmiare, trovare oggetti interessanti e particolari, evitare gli sprechi e ridurre i consumi sono le motivazioni del "passaggio" a Recuperandia che la maggioranza dei visitatori ha evidenziato nel Bilancio Sociale del 2008.

Le caratteristiche di questi 23.000 "visitatori" sono le seguenti: 12.995 gli italiani la quasi totalità residenti nel Comune di Carpi e 9.860 gli stranieri di 21 nazionalità diverse, ma per la maggioranza tunisini, marocchini e pachistani. L'età media è quella dai 20 ai 40 anni e per la maggioranza sono donne.

Si preferisce l'abbigliamento e il mobilio ma anche altri oggetti: libri, giochi e biciclette.

Questi sono dati rassicuranti per il futuro del Centro Recuperandia, ma altrettanto significativi per una serie di considerazioni prima delle quali una maggiore consapevolezza e attenzione delle nostre famiglie nell'uso e consumo delle cose; la seconda valutazione riguarda una visibile difficoltà economica che sta coinvolgendo tutti.

Sul versante **educativo-formativo**, considerando che i dati si riferiscono ad anni sociali e non solari, i risultati definitivi saranno pronti a giugno 2009.

Si prevede una leggera flessione rispetto al 2007 ma un costante aumento di partecipazione se viene confrontata con gli anni precedenti.

La scuola ha avuto nel corso di questo anno scolastico innumerevoli difficoltà economiche che hanno ovviamente influito sulle attività formative esterne. Nel nostro caso essendo il nostro intervento totalmente gratuito, il costo riguarda solamente l'utilizzo del pullman per gli spostamenti dalla scuola alla sede di Recuperandia. Sfortunatamente anche i Comuni delle Terre d'argine non hanno ritenuto prioritario la sponsorizzazione di ulteriori viaggi per portare gli studenti a partecipare alle sessioni e i laboratori proposti da Recuperandia. Tutto questo continua ad influire negativamente sull'attività, solo Aimag crede fermamente nell'efficacia dell'intervento educativo e formativo erogando un finanziamento annuale.

Ancora molto marginale la richiesta di interventi nelle Parrocchie.

I ringraziamenti più sentiti vanno agli oltre 50 volontari, alle 6 borse lavoro, ai 6 ragazzi sospesi dalla scuola superiore e inseriti tra di noi nel periodo della sospensione, che con disponibilità e fedeltà hanno garantito presenza e professionalità nel servizio prestato al Centro di Educazione al recupero e riuso di Recuperandia.